

MEDITERRANEA





Premessa/ I

Da almeno tre decenni il Mediterraneo è stato trasformato in un teatro naufragi ed emergenze umanitarie, e in uno spazio di separazione in cui si giocano equilibri geopolitici e militari intercontinentali al prezzo della sofferenza e della morte di migliaia e migliaia di essere umani.

Ciò che sta accadendo negli ultimi mesi, però, non ha precedenti in termini di disastro morale, civile e politico rispetto alla perdita di vite umane nella generale indifferenza dell'intera Europa.

Le scelte politiche dell'attuale Governo italiano, come di quello che lo ha preceduto, hanno reso drammatiche le condizioni di vita delle persone detenute in Libia e aumentato il numero dei morti in rapporto a chi ha tentato di attraversare il Mediterraneo: dopo essere stati quasi sempre detenuti e torturati per mesi nei campi libici, 1719 donne, uomini e bambini sono annegati da gennaio 2018 ad oggi, nel tentativo di attraversare quella che è diventata la frontiera più pericolosa del mondo.

Un numero spaventoso soprattutto se rapportato alla riduzione delle partenze a seguito dei drammatici accordi tra il governo italiano e la Libia.

La chiusura dei porti alle navi delle ONG e l'arretramento di tutti gli assetti navali governativi hanno infatti lasciato scoperto il tratto di mare dove si sta consumando una tragedia che resterà nella storia, mentre l'Italia, con la legittimazione dell'Unione europea, ha affidato alla cosiddetta "Guardia Costiera" libica il compito di intercettare le imbarcazioni in difficoltà e riportare le persone migranti nei campi di detenzione in Libia gestiti dalle stesse milizie che organizzano il traffico di esseri umani.

Tutto questo accade in violazione delle norme nazionali e internazionali, e dei fondamenti stessi dello stato costituzionale di diritto che si era affermato con un "Mai più" agli orrori dei campi di sterminio e dei totalitarismi. Ad essere trattate come criminali, però, sono le organizzazioni, le persone, e persino le istituzioni, che hanno come primo obiettivo la tutela della vita.



Premessa/2

La vicenda della nave Diciotti della Guardia Costiera Italiana che nell'agosto del 2018 ha tratto in salvo 177 tra donne, uomini e minori, ha mostrato in maniera evidente come in gioco oggi nel Mediterraneo non sia soltanto il destino di profughi e migranti.

Dall'esito di questo scontro dipende piuttosto il futuro dell'assetto democratico costituzionale che avevamo sin qui conosciuto, fondato sulla separazione e il bilanciamento tra i poteri e la garanzia dei diritti fondamentali come limite all'arbitrio politico.

Nel Mediterraneo si gioca oggi il modello di società destinato a prevalere in Italia e in Europa nei prossimi anni.

E' inquietante il nesso tra la progressiva disumanizzazione delle politiche migratorie e la crescita di un clima di intolleranza e razzismo che sta mettendo a rischio la sicurezza di tutti a partire da strumentalizzazioni e falsificazioni della realtà.

Perché le migrazioni verso l'Europa non sono aumentate ma diminuite negli ultimi anni: in Italia, ad esempio, nel 2006 erano entrate via terra, legalmente, 550.000 persone, quasi tre volte quelle arrivate dal mare nel 2016. Nessuno aveva lucrato sul loro viaggio.

Nessuno, tanto meno, aveva urlato all'invasione.

La chiusura di ogni canale di ingresso legale ha però reso il Mediterraneo l'unica via percorribile, arricchendo le mafie dei trafficanti di esseri umani e costruendo l'emergenza ideale per far dimenticare alla popolazione chi sono i veri responsabili della crisi economica, delle diseguaglianze, della precarietà delle nostre esistenze.



Chi è Mediterranea

Mediterranea è una piattaforma di realtà della società civile arrivata nel Mediterraneo centrale dopo che le ONG, criminalizzate dalla retorica politica senza che mai nessuna inchiesta abbia portato a una sentenza di condanna, sono in gran parte state costrette ad abbandonarlo.

Mediterranea ha molte similitudini con le ONG che hanno operato nel Mediterraneo negli ultimi anni, a partire dall'essenziale funzione di testimonianza, documentazione e denuncia di ciò che accade in quelle acque, e che oggi nessuno è più messo nelle condizioni di svolgere.

Al tempo stesso, Mediterranea è qualcosa di diverso: un' "azione non governativa" portata avanti dal lavoro congiunto di organizzazioni di natura eterogenea e di singole persone, aperta a tutte le voci che da mondi differenti, laici e religiosi, sociali e culturali, sindacali e politici, sentono il bisogno di condividere gli stessi obiettivi di questo progetto, volto a ridare speranza, a ricostruire umanità, a difendere il diritto e i diritti.

Quella di Mediterranea è un'azione di disobbedienza morale ma di obbedienza civile. Disobbedisce al discorso pubblico nazionalista e xenofobo e al divieto, di fatto, di testimoniare quello che succede nel Mediterraneo; obbedisce, invece, alle norme costituzionali e internazionali, da quelle del mare al diritto dei diritti umani, comprese l'obbligatorietà del salvataggio di chi si trova in condizioni di pericolo e la sua conduzione in un porto sicuro se si dovessero verificare le condizioni.

A partire da un nucleo promotore di cui fanno parte associazioni come l'ARCI e Ya Basta Bologna, ONG come Sea-Watch, il magazine on line I Diavoli, imprese sociali come Moltivolti di Palermo e la Comunità di San Benedetto al Porto di Genova. Vogliamo costruire, dal centro del Mediterraneo, un nuovo spazio possibile: aperto, solidale e fondato sul rispetto della vita umana.

Il lavoro dei promotori è stato solo il primo passo: tanti incontri e confronti sul progetto sono adesso in corso con realtà del mondo cattolico, dell'associazionismo laico e del volontariato, con rappresentanti degli spazi sociali, con parlamentari nazionali ed europei, con sindaci di importanti città in Italia e in Europa.



Cosa fa Mediterranea

Mediterranea ha deciso di mettere in mare una nave battente bandiera italiana, attrezzata perché possa svolgere un'azione di monitoraggio e di eventuale soccorso, nella consapevolezza che oggi più che mai salvare una vita in pericolo significa salvare noi stessi.

L'obiettivo principale è essere dove bisogna essere, testimoniare e denunciare ciò che accade e, se necessario, soccorrere chiunque rischi di morire nel Mediterraneo Centrale, come impongono tutte le norme vigenti.

Mediterranea lavora anche a terra, attraverso la costruzione di una rete territoriale di supporto.

Una vera "piattaforma" di connessione sociale tra realtà esistenti e singoli che vogliono partecipare a questa impresa.

A Mediterranea si può aderire in qualsiasi momento, ognuno dei suoi sostenitori diventa automaticamente un promotore dell'iniziativa.



I nostri Partners

LE CITTA'

La rete delle città rifugio, o città dell'accoglienza, è un interlocutore naturale del progetto, che fonda la sua mission sul concetto di "messa in salvo". Salvare una vita, secondo la legge del mare e le convenzioni internazionali, non è semplicemente non farla annegare. Si parla chiaramente della sua messa in salvo in un porto sicuro, dove siano rispettati i diritti umani e dove la vita salvata sia trattata con dignità e rispetto. Le città europee ed italiane che hanno sviluppato buone pratiche di accoglienza, e che si battono per impedire che la chiusura dei loro porti diventi la causa di una strage continua, sono la risposta più efficace, razionale ed importante alle politiche irrazionali e spesso illegali dell'Italia e dell'Europa in materia di diritto di asilo, rispetto dei diritti umani, obbligo di salvataggio e soccorso delle persone che rischiano la propria vita. Mediterranea ha già sviluppato relazioni forti e dialoghi strutturati con diverse amministrazioni di città italiane ed Europee a partire da Palermo, Napoli, Milano, Barcellona e Berlino con cui sono in corso contatti diretti per costituire una rete di supporto alle attività di Mediterranea.

LE ONG

Altro aspetto molto importante è la relazione tra Mediterranea e le altre ONG che praticano da anni l'attività di Search and Rescue nel Mar Mediterraneo. Il legame che si è creato con queste organizzazioni nate dall'iniziativa di cittadine e cittadini europei, attivisti e professionisti che hanno scelto di offrire le loro competenze per il monitoraggio del Mare Mediterraneo e l'eventuale salvataggio di vite umane, è forte e concreto, perché basato sulla comune condizione del "fare". Mediterranea cura rapporti di collaborazione preziosa con le principali ONG che svolgono questa attività, avvalendosi in particolare della collaborazione di Sea Watch e Proactiva Open Arms. Sea Watch ha fornito supporto tecnico per la preparazione della nave e consulenza operativa per le operazioni di soccorso, imbarcando inoltre alcuni suoi volontari. Con Proactiva Open Arms Mediterranea coordinerà le operazioni di eventuale salvataggio nel Mediterraneo Centrale, laddove ciò si renda necessario.

BANCA ETICA

Mediterranea è un progetto possibile anche grazie a Banca Etica, che ha concesso il prestito per poter avviare la missione. Banca Etica supporta inoltre le attività di crowdfunding e ha svolto attività di tutoraggio per gli aspetti economici dell'intera operazione



Avanzamento del progetto

La nave di Mediterranea è in cantiere per gli ultimi adeguamenti prima della partenza, prevista tra pochi giorni.

Sono state noleggiate due imbarcazioni di supporto alla missione, che svolgeranno prevalentemente attività di osservazione: su una viaggeranno giornalisti e foto/video reporter per poter raccontare quello che accade durante la missione e in quel tratto di mare. Sull'altra volontari ed attivisti che parteciperanno alle operazioni di monitoraggio mettendo a disposizione le proprie competenze.

A questa missione parteciperà Astral, una delle navi di Proactiva Open Arms con cui verranno coordinate tutte le operazioni di monitoraggio ed eventuale soccorso.

E' stato costituito un CommunicationTeam per coordinare tutte la attività di comunicazione digitale, ufficio stampa e branding.

Infine è stato istituito un Board che è composto dai promotori di coordinamento generale delle attività.

Siamo pronti a partire!



Il piano Finanziario

L'acquisto della nave è stato possibile grazie a banca Etica che ha creduto fin dall'inizio concedendoci una linea di credito di 465.000 €.

I soggetti promotori hanno contribuito ad oggi alla raccolta di 35.000€ ed ulteriori 25.000€ sono stati donati da Sinistra Italiana che ha deciso di sostenere attivamente il progetto di Mediterranea. Ulteriori 3.000€ sono stati versati da donors privati.

Le spese per l'adeguamento e l'equipaggiamento della nave si stanno rilevando più alti di quanto avessimo previsto. Per questo stiamo dando impulso alla campagna di Fundraising prima della partenza. Ad oggi ci mancano 172.000€ per pagare le spese di operatività della missione (Carburante, equipaggio, etc. etc)

Questo il piano finanziario:

Costo Acquisto e allestimento della nave 480.000€

Rifornimento ed equipaggiamenti prima missione 88.000€

Acquisto equipaggiamento SAR 35.000€

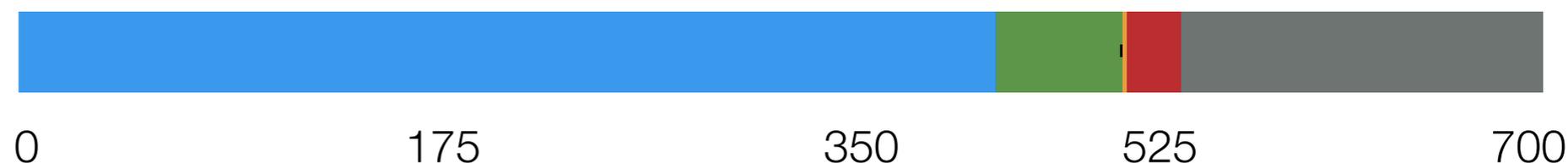
Spese per Logistica e Promozione 72.000€

Noleggio imbarcazioni di supporto per la prima missione 25.000

TOTALE: 700.000€

DISPONIBILITA' FINANZIARIA MEDITERRANEA 528.000€

■ Banca Etica	465.000€
■ Promotori	60.000€
■ Donors Privati	3.000€
■ Sinistra Italiana	25.000€
	TOTALE <u>528.000€</u>





**ABBIAMO BISOGNO
DELL'AIUTO DI TUTTI**

IBAN IT44N0501802400000016734824

www.mediterraneanarecue.org